

## Il governo affetto da riforme

Qualche giorno fa è partita una nuova riforma del pubblico impiego e si è registrato subito un forte interesse nel dibattito. Sabino Cassese ha avuto modo di offrire dalle pagine del *Corriere della Sera* le sue riflessioni, a dir poco allarmanti. Anche Mario Rusciano, con un interessante editoriale apparso sul nostro giornale, ha voluto commentare e fornire qualche indicazione su come tale percorso si presenta e come esso tenti di soddisfare il ricorrente bisogno, che ogni Governo porta con sé, di riformare ogni cosa, quasi senza soluzione di continuità; quella tentazione di mettere sempre e comunque il nome del proprio Gabinetto, o il nome di un proprio ministro, nella storia del «cambiamento» della pubblica amministrazione italiana. In buona sostanza, i Governi, tutti, senza eccezione alcuna, sono sempre stati affetti da quella particolare infiammazione dell'apparato statale che prende il nome di «riforme». Si tratta di una delle manie maggiormente collegate al neoliberalismo che ha pervaso, a partire dalla fine degli anni Settanta del secolo scorso, le società occidentali, assumendo le sembianze di una vera e propria patologia. La patologia del «dover fare», del «fare per il fare», di dickensiana memoria. Riformare è diventata una impellente necessità, spesso dettata da bilanci scarsi e casse vuote, un vincolo insuperabile, a volte condizione per alimentare l'immaginario del futuro collettivo, un obbligo più o meno silenzioso, per poter sopravvivere politicamente.

**MEZZOGIORNO 23 APRILE 2025**

**Afferiscono pasquale**  
di Antonio Fava

**La Liberazione**  
Cerimonia del 25 aprile, l'Anpi si divide tra il corteo e l'omaggio a Salvo d'Acquisto

**Il cardinale Battaglia si prepara al Conclave**  
Potrebbe non esserci al «miracolo» di maggio

**Il vescovo in Vaticano per i funerali del Pontefice**  
Mastella vieta teatri e musica fino al 26 aprile

**Francesco Scamporrino**  
democrazia e la corruzione

**Il sindaco di Bari**

**La Chiesa**  
Primo atteso i sopralluoghi sulla scena del disastro che ha causato quattro morti. De Gregorio piena collaborazione

**Funivia del Faito, quattro avvisi**  
Emessi nei confronti di dirigenti e dipendenti Fav. I poteri di accusa e di disastro colposo

**Calci**  
Le avvertenze di Coria. Neve fuori tra settimane

**LE INTERVISTE**  
Cassese: «Napoli, uno stato d'animo»  
Cusani: «Napoli, un partito»  
Cusani: «Napoli, un partito»

**Il solito giuoco**  
Lasciare il cerino in mano all'allenatore

**LA CLASSE NON È A CQUA**  
Ciò che Solomon Asch aveva già detto

**RADIOLOGIA CARDIOLOGIA**  
ANALISI CLINICHE VISITE SPECIALISTICHE

**ASALUS**  
MIANO NAPOLI - Via Miano 144 - 081 543 32 21 - www.asalus.it

Lungi, quindi, dall'essere vissuta come una modalità con cui concretamente generare i cambiamenti attesi dai cittadini, del Nord o del Sud, nella sanità o nei trasporti, siamo giunti nel tempo addirittura alla «riformologia», con un pericoloso sopravvento sulle reali trasformazioni del Paese. Le riforme si annunciano, si preparano, si discutono, si approvano, poi forse si applicano. L'intervento governativo in parola sembra però fare eccezione. Appena consegnato al dibattito pubblico e al processo legislativo, pone tra le altre cose una certa enfasi, direi correttamente, sul tema dell'accesso alla dirigenza pubblica. Sulle procedure attraverso cui un funzionario possa progredire nella sua carriera per merito e competenza. Mi dichiaro subito favorevole: la proposta, quella di una terza via alla dirigenza, mi convince e presenta nelle sue premesse elementi positivi, motivazioni sensate, difficili da controbattere. L'idea di consentire ai dirigenti di «premiare» i propri migliori collaboratori, fino a proporre loro un percorso, più o meno lungo e avveduto, che consenta una progressione trasparente, sottoposta a precisi passaggi valutativi, nella sostanza può solo fare bene alla pubblica amministrazione italiana. Da un lato, può accrescere la cultura della valutazione e della responsabilità verso i progetti di vita lavorativa dei dipendenti pubblici; dall'altro, può rendere davvero «merito», mi si scusi il gioco di parole, alle persone che hanno fiducia nell'amministrazione in cui operano, mettendo tutto sé stessi nel rendere migliore ogni giorno le esistenze delle comunità e dei cittadini che sono chiamati a servire. Lungo l'iter dell'approvazione e della sperimentazione proverei però ad appuntare due questioni di fondo: la prima, non «abilitere» tutti i dirigenti pubblici in questa possibile terza via. Occorrerebbe fare in modo che solo ad una struttura ben diretta, e quindi ad un dirigente con risultati eccellenti, si possa riconoscere la facoltà di proporre una progressione di carriera interna ai propri migliori collaboratori. In altre parole, sarebbe più che necessario evitare che «mediocri» possano «promuovere», evitando circoli viziosi; la seconda, sarebbe congeniale alle finalità, prevedere che i percorsi di sviluppo della carriera e di accesso alla dirigenza siano chiari e conosciuti ai potenziali fruitori fin dall'inizio o comunque con un certo anticipo. Uno dei più grandi limiti del settore pubblico italiano, uno di quei fattori che lo rende poco attraente, poco appetibile, soprattutto ai più giovani, è proprio la difficoltà di conoscere con un certo anticipo cosa «potrebbe accadere se»; si può anche esprimere tale concetto in altro modo: l'assenza della «libertà di progredire», l'assenza di progetti di carriera limpidi, rapidi e convincenti, da non stringere nella morsa del burocrate e dell'artefatto di concorsi, obbligatori per le norme quanto spesso vacui per la sostanza. Queste due attenzioni, le chiamerei istruzioni per un sano uso dell'istituto, potrebbero essere le rotaie su cui far avanzare la riforma, limitando i noti rischi di clientelismo o di abbandono.

Paolo Ricci

**LE INIZIATIVE**  
25 aprile, l'Anpi si divide tra il corteo e l'omaggio a Salvo d'Acquisto

**La vicenda**  
Il cardinale Battaglia si prepara al Conclave. Potrebbe non esserci al «miracolo» di maggio.

**La diffida dei ricercatori al Policlinico della Federico II: «Non tagliateci gli stipendi»**  
La lettera degli avvocati Alogna e Deda contro la decurtazione

**Il ritolteriale**  
Il governo affetto da riforme

**LA CLASSE NON È A CQUA**  
Ciò che Solomon Asch aveva già detto

**RADIOLOGIA CARDIOLOGIA**  
ANALISI CLINICHE VISITE SPECIALISTICHE

**ASALUS**  
MIANO NAPOLI - Via Miano 144 - 081 543 32 21 - www.asalus.it